

CENACOLO “TEATRO: ARTE E DEMOCRAZIA” INTERVENTO DI ROBERTO BERTIN

Per capire quale può essere il rapporto profondo fra arte e democrazia occorre partire dall'affermazione che: **fare arte è il tentativo, a volte estremo, di non rifiutarsi al rapporto, di non escludere dal proprio relazionarsi l'universo possibile di tutti gli altri. Quindi, il soggetto che “pratica” arte (non la “consuma”) è costantemente aperto a “pubblicare” il proprio pensiero/atto a metterlo in rapporto con l'altro, a costituire un dialogo creativo-espressivo, che costituisce “comunità-dialogante” e non gruppo omologato/idealizzante che poco ha a che fare con un vero rapporto democratico fra soggetti.** Nello specifico del teatro e del teatro sociale, che si pratica qui a “Stalker” sono proprio le modalità artistico-espressive di lavoro ad essere autenticamente democratiche. Due sono gli aspetti fondamentali di questo discorso che voglio chiarire:

- **il primo aspetto, riguarda il soggetto, che attraverso la sua ricerca di rapporto, prova ad avere accesso al suo inconscio: a dirlo, pubblicarlo nella sua realtà di idee espressive (o difficoltà espressive) che nel teatro sociale, che qui si esprime, attraverso la gestualità e l'interazione corporea (che sempre è strettamente connessa al pensare/agire il proprio corpo/pensiero) producono “talenti espressivi” del soggetto che si mettono a disposizione di altri, altrettanto disponibili al rapporto, alla partnership attraverso il teatro. Quindi, una “disposizione democratica” del soggetto che consente la realizzazione dinamica di un gruppo di lavoro teatrale molto diverso dal gruppo/massa orientato verso un leader, o un contenuto pre-costituito da mettere rigidamente in scena.**
- **Il secondo aspetto, riguarda, invece, il gruppo “espressivo-interattivo” che soggetti orientati a mettere a disposizione i propri “talenti espressivi-comunicativi” determina un gruppo dove (di solito) non c'è spazio nevrotico per personalismi staccati e/o prevaricazioni espressive di un soggetto su di un altro, ma in ogni performance espressiva che si costruisce i talenti di “ogn'uno” in interazione con gli altri determinano il livello artistico-espressivo di ciò che si sta realizzando. Una situazione relazionale-espressivo-artistica estremamente complessa e fragile, ma assolutamente democratica, dove, naturalmente, per democrazia non si intende il rito rappresentativo-mediatico a cui siamo abituati, o ancor peggio, il populismo leaderistico identificativo che disintegra quanto di poco in un soggetto è rimasto di “norma soggettiva”, ma una democrazia che, anche attraverso il teatro sociale consente al soggetto**

di pubblicare i propri “talenti espressivo-relazionali” e scambiarli all’interno di un gruppo, che proprio grazie a soggetti così orientati, costruisce dinamismi interattivi, relazionali, artistici, molto fragili, ma profondamente democratici: una democrazia che valorizza ogni soggetto e non lo omologa o peggio lo massifica.

- Proprio perché la democrazia (al contrario di quanto succede oggi) è riassumibile in questa massima universale di G. Contri, psicoanalista milanese: “agisci in modo da ricevere il bene mobilitando l’azione di un altro che ha la medesima massima”: questa è la democrazia che il teatro sociale, il teatro che si cerca di agire qui a “Stalker” tenta sempre di sviluppare, far acquisire, con tutte le sue delicate, affascinanti fragilità.

- Bibliografia -

- G. Contri – Il pensiero di natura – Sic - MI
- G. Gramaglia – Rubrica di psicologia della vita quotidiana – L.F.L.P. - TO
- R. Bertin – Roberpensiero '08 – L.F.L.P. - TO